

le persone, moglie, figlioli et beni de cittadini », egli propone alla Città o di adattarsi ad accogliere le due compagnie di Svizzeri che sono al servizio di S. A., ovvero di costituire una compagnia di trecento cittadini, incaricati delle guardie; al cui mantenimento provvedano i cittadini tutti, tassati proporzionatamente (31). La Città accetta questo partito, e due compagnie vengono costituite: ma presto si rinnovano gli inconvenienti già lamentati: diminuisce ogni giorno il numero degli addetti alla custodia della città, mentre da molti cittadini si rifiuta il pagamento della tassa relativa.

Sindaci e Governatore riferiscono al Duca il desiderio della Città di essere alleggerita dal servizio di guardia, conforme alle promesse: di ridurre a cento il numero degli uomini deputati ogni sera alla vigilanza. Il Duca accoglie l'istanza e riduce a cento uomini la compagnia: venticinque dei quali faranno la guardia intera, giorno e notte, mentre gli altri soltanto la notte (32). Pur così ridotto, il servizio è fiaccamente compiuto: i cittadini non si ritrovano ai posti assegnati o vi si presentano con armi inidonee.

Di fronte a tanta passiva resistenza il Duca intende che non può fare assegnamento per una custodia efficace della Città sui cittadini e preferisce affidarla a cento soldati che verranno pagati dalla Città, mentre egli aumenterà le sue due compagnie d'ordinanza di altri cento soldati (33).

Talvolta però egli deve ancora ricorrere alla Città e affidarle il servizio di guardia, ma tanto di mal animo esso è

reso (34) che più volte si rende necessario minacciare l'invio di soldati forestieri incaricati della custodia della Città, al cui alloggiamento essa avrebbe dovuto provvedere (35).

Ma per tale onere degli alloggiamenti ancor più tenace è la resistenza del Comune.

Procuratosi con sacrificio finanziario la esenzione dal carico degli alloggiamenti sotto Emanuele Filiberto, esso difende strenuamente la sua immunità. Si tratta infatti di un onere che doveva riuscire oltremodo gravoso ai cittadini le cui abitazioni venivano in parte requisite, mentre già era lamentata la penuria dei locali; ma a rendere più invisibile l'onere doveva certo concorrere il disagio morale determinato dall'ospitalità forzata nelle proprie case di persone estranee e spesso forestiere, causa frequente di turbamenti e di minaccia alla pace e alla moralità delle famiglie.

Si spiega così la sollecitudine della Città nell'ottenere da Carlo Emanuele ripetute, formali conferme della esenzione (36) e la fermezza dei suoi rifiuti di fronte ai tentativi, sempre ripetuti, di accollarle l'onere degli alloggiamenti militari o delle persone della Corte (37). Significativa è la resistenza opposta dalla Città nel 1583, mentre pur prepara festeggiamenti solenni e fastosi al Duca e all'Infanta che vengono sposi dalla Spagna, alla richiesta di ospitare alcune centinaia di persone del seguito.

La città rammenta che col sacrificio delle gabelle prima e di un forte donativo poi, ha ottenuta la liberazione dall'onere che